

FORUM: LA CARITAS IN VERITATE DI BENEDETTO XVI

The study day on Benedict XVI's encyclical Caritas in veritate*, which took place at Sophia University Institute on 24 September 2009, was a significant in-depth, interdisciplinary and dialogical reflection between a variety of interlocutors. It sought to look, from the perspectives of theology, philosophy, politics, economics and law, at the implications of the 'humanism of giving' favoured by the text. The text asks for a new departure in thinking, one ready to rise to the opportunity offered by the 'signs of the times', in particular in the contemporary world that shows itself at once wounded and filled with a longing for the surprising regeneration that comes from gratuitousness and reciprocity. This new departure is seen to demand the contribution of all. It is, indeed, already present in history, having begun with God's self-gift in Jesus as a relationship and communion that is always new and distinct, that is and that communicates the fullness of life. 'Truth,' writes Benedict XVI, 'is* lógos *which creates* diálogos*, and hence communication and communion', opening and uniting 'our minds in the* lógos of love' *(CV, 4).*

Un seminario di studio sulla *Caritas in veritate*

di PIERO CODA

La *Caritas in veritate* è senz'altro un testo di largo respiro e ricco di provocazioni sotto vari profili, non ultimo quello propriamente scientifico. Essa, proprio per questo motivo, costituisce un oggetto di riflessione, di scambio e di scavo decisamente sintonico con il progetto che anima lo IUS: proporsi come un laboratorio di formazione e di ricerca programmaticamente costruito a partire dal dialogo tra i saperi e le prospettive culturali nella comune tensione al vero, al bene, al bello che è in noi e che insieme ci sostiene e orienta il nostro cammino.
La *CiV* punta decisamente in questa direzione. Non entro nel merito delle prospettive che traccia e degli argomenti che tocca: è questo il compito degli interventi previsti che costituiranno l'occasione per un'ulteriore messa in comune di istanze, intuizioni, acquisizioni e questioni. Profitto piuttosto di questa introduzione per annotare soltanto alcune *suggestioni metodologiche*, a mio avviso di grande momento, che l'enciclica offre in ordine al modo e alla qualità dell'affrontare insieme - mediante una pluralità autonoma e insieme convergente di approcci personali e disciplinari - il tema in oggetto: *lo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità*, come recita l'*incipit* della *CiV*.
Sviluppo integrale che, agli occhi del nostro cuore e della nostra mente, assume in concreto il volto interrogante e spesso straziato dell'uomo che grida, ormai a tutte le latitudini sociali e culturali: *chi sono io? che cosa è la mia vita? chi siamo noi? quale è il nostro comune destino?* Riassumo il messaggio della *CiV*, per amore di brevità, in cinque slogan che traggo quasi letteralmente dalle sue pagine.

Il *primo:* oggi - scrive Benedetto XVI riecheggiando e rilanciando le parole di Paolo VI nella *Populorum progressio* - occorre *un nuovo slancio del pensiero*, perché il mondo soffre proprio di questo, dell'assenza di un pensiero all'altezza della vocazione e della complessità dell'essere uomo e donna oggi. Esso - questo nuovo pensiero - ha da coinvolgere i diversi saperi e le diverse culture, nel rigoroso rispetto della loro identità e legittima autonomia, ma insieme nel superamento coraggioso di ogni pregiudiziale e ormai antistorico steccato.

Il *secondo* slogan: un nuovo slancio del pensiero è chiamato a ripartire dal riconoscimento di un dato oggettivo che è insieme supremo ideale e compito etico - *l'essere una sola famiglia* (cfr. n. 53). Questo ri-partire è realisticamente possibile perché l'esperienza che ci precede e ci incalza è *"la stupefacente esperienza del dono"* (cfr. n. 34). Ognuno di noi è fatto *dal* dono ed è fatto *per* il dono. Per questo siamo chiamati e possiamo essere una famiglia.

Il *terzo* slogan (che vale senz'altro a partire dall'esperienza cristiana, ma che ha insieme - ne sono convinto - una rilevanza culturale universale): l'umanesimo del dono, e cioè della gratuità e della reciprocità, può ricevere una luce straordinaria d'intelligenza e di efficacia storica dalla figura dell'Assoluto che Gesù introduce sul palcoscenico della storia - *la Trinità*. Essa dice che Dio è desiderio e volontà che l'altro sia e sia in quella pienezza di vita che è relazione e comunione sempre nuova dei distinti e dei diversi.

Il *quarto* slogan: un nuovo slancio del pensiero e un rigoroso ed esigente lavoro in vista di un umanesimo plenario non sono un fatto meramente intellettuale o elitario, non sono semplicemente indirizzo dottrinale e magisteriale - sono piuttosto compito e contributo di tutti, anzi *fermento già in atto nella storia*, risposta libera e creativa ai "segni dei tempi" da cui tutti - stando dentro ciascuno, con sincerità e apertura, alle nostre convinzioni e opzioni culturali e spirituali - siamo interpellati.

Di qui l'*ultimo* slogan che Benedetto XVI stesso, al n. 4 dell'enciclica, formula in questi termini:

> «la verità è *lógos* che crea *diá-logos* e quindi comunicazione e comunione. La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose. La verità apre e unisce le intelligenze nel *lógos* dell'amore».

Mi auguro di cuore, e con gratitudine per gli apporti offerti, che anche questo seminario di studio sulla *CiV* segni una tappa piccola, ma per noi significativa, in questa direzione.

PIERO CODA
Professore ordinario di Teologia sistematica presso l'Istituto Universitario Sophia
piero.coda@iu-sophia.org